



RELAZIONE FINALE PER L'ASSEMBLEA INTERCAPITOLARE

Don Silvio Sassi, Superiore generale

0. Premesse

0.1. Giunti al termine dei nostri lavori, per avere una **sintesi** del percorso compiuto e per informare l'intera Congregazione di ciò che abbiamo vissuto e realizzato, si è ritenuto opportuno di affidare la redazione del *Documento finale* ad alcuni membri del Governo generale e a tre Superiori maggiori di Circoscrizione. Non intendo, quindi, ripetere ciò che sarà detto in tale sintesi conclusiva.

0.2. Desidero invitarvi a riflettere sull'**esperienza** che abbiamo vissuto in questi quindici giorni passati insieme **come gruppo** che prega, si documenta con precisione sui vari aspetti della Congregazione, si ascolta dialogando, avanza proposte, si esprime con votazioni sulla normativa e guarda verso il futuro del carisma paolino. Il Governo generale ha offerto ai Superiori di Circoscrizione una visione in sinossi che abbraccia tutte le nostre realtà sparse nei cinque continenti; da parte sua, ognuno dei Superiori di Circoscrizione ha messo in comune la situazione concreta della porzione di Congregazione a lui affidata. Vi è stata, pertanto, **un'integrazione feconda tra la prospettiva di carattere universale e quella a dimensione locale**: ci siamo ascoltati a turno. Ciò che pensiamo della Congregazione al termine dell'Assemblea intercapitolare non è la stessa idea che portavamo in noi all'inizio.

Con il passare dei giorni, è cresciuta una "**mentalità comune**" sulla situazione dell'intera Congregazione che ha permesso di collocare ogni singola Circoscrizione nel contesto di tutte le altre, prendendo coscienza degli **aspetti positivi** e delle **situazioni problematiche**, con riconoscenza verso i Fratelli impegnati nella vita paolina e con abbandono fiducioso alla sapienza dello Spirito perché supplisca alle nostre incapacità e ai nostri limiti.

1. Considerazioni sul personale paolino

1.1. Nella relazione iniziale ho offerto **dati** sulla composizione numerica e la distribuzione geografica dei membri della Congregazione al 31.12.2012. Abbiamo "**meditato**" sulle cifre, sui numeri del personale che forma la Congregazione e la **prima conclusione** è la coscienza viva e grata che è lo **Spirito** che guida, con un'azione misteriosa ma sempre in atto, la Chiesa e, in essa, la nostra Congregazione.

SUPERIORE GENERALE

Casa Generalizia - Via Alessandro Severo, 58 - 00145 ROMA - Tel (39) 06.5978.61

supgen@stpauls.it - www.paulus.net

Questa convinzione deriva dalla meditazione sui numeri e dalla conoscenza qualitativa che il Governo generale e i Superiori di Circoscrizione hanno dei Fratelli: possiamo testimoniare senza esitazione sulla **dedizione incondizionata** di Paolini di ogni generazione nell'impegno di "santificazione e apostolato" che può essere espresso con le parole del nostro Padre San Paolo: "Tutto io faccio per il Vangelo" (1Cor 9,23).

Al tempo stesso, confrontando le grandi **necessità** della missione e della formazione paolina oggi e le reali **energie** di cui disponiamo per farvi fronte, prendiamo atto della sproporzione e siamo coscienti di "portare un tesoro in vasi di argilla" (2Cor 4,7). Tuttavia **non vogliamo trasformare i lamenti sui nostri limiti in una ragione di vita**, ma abbiamo l'audacia di mettere al servizio del Vangelo le **nostre povertà** personali, comunitarie e di tutta la Congregazione, seguendo l'esempio di Paolo che afferma: "Quando sono debole è allora che sono forte" (2Cor, 12, 10). Il beato Alberrione ci ha insegnato a non paralizzarci "nel pianto degli oziosi" (*Apostolato stampa*, 1933, p. 154), ma ad imitare con decisione l'esempio del buon Samaritano per vivere con l'apostolato della comunicazione tutte le opere di misericordia (cfr. *Vademecum*, n. 1010).

1.2. A quasi cento anni dalla fondazione, riflettendo sui numeri, la distribuzione geografica e le qualità del personale paolino, troviamo la conferma dello **sviluppo** e dei **cambiamenti** che hanno trasformato la Congregazione. Cambiamenti nella **ripartizione delle persone**: Circoscrizioni che un tempo disponevano di molti membri, giovani, in piena attività apostolica, operanti in comunità numerose e che oggi si compongono ancora di molti membri ma avanti negli anni, spesso non coinvolti direttamente dall'apostolato e sparsi in comunità che si vanno raggruppando, anche a causa di una scarsa o nulla immissione di gioventù.

Grazie a Dio, altre Circoscrizioni, in altri continenti, contano con generazioni che hanno un'età media giovane, con numerosi giovani che chiedono di essere Paolini, con comunità che si vanno ampliando e con nuove fondazioni.

Osserviamo i cambiamenti anche nelle **attività apostoliche**: Circoscrizioni che negli anni passati erano leaders nelle iniziative apostoliche, oggi, anche in forza di contesti economico-finanziari difficili, non contano più sui successi di un tempo e devono decidere con coraggio ristrutturazioni importanti se vogliono continuare ad essere significative nell'apostolato della comunicazione.

Altre Circoscrizioni, pur non disponendo di strutture apostoliche grandi, stanno però realizzando uno sviluppo progressivo delle attività apostoliche e sono più disposte ad integrare la comunicazione digitale nell'apostolato di sempre.

Già fin dal Capitolo generale speciale del 1969/1971 e, in particolare, con l'approvazione delle *Costituzioni e Direttorio* nel 1984, è considerato **parte integrante del carisma paolino** come apostolato non soltanto l'utilizzo della comunicazione per l'evangelizzazione esplicita e la promozione di valori umani in ottica cristiana, ma anche lo **studio, la ricerca e l'insegnamento della comunicazione** in facoltà e centri di studio che sono iniziative importanti di oggi nella Congregazione (COMFIL, FAPCOM, SPSF, SPICE, ecc), precedute negli anni 1980 dalla nascita e

dalla preziosa attività didattica dello Studio Paolino Internazionale della Comunicazione Sociale (SPICS).

Vi sono cambiamenti nella **formazione integrale paolina**: in passato era possibile realizzare la formazione intellettuale all'interno; oggi quasi tutta la formazione accademica filosofica, teologica e di specializzazione avviene in centri di ricerca e studio esterni. Se questo garantisce, sovente, la qualità dell'insegnamento teorico, non sempre all'interno si completa la formazione intellettuale con la formazione "paolina" per poter mettere lo studio al servizio dell'apostolato.

Vi sono cambiamenti nei contesti **ecclesiale, sociale, culturale e comunicativo** nei quali in questi quasi cento anni si è sviluppata e vive oggi la Congregazione: Concilio Vaticano II, magistero universale post conciliare, soprattutto sull'evangelizzazione, sulla teologia della vita consacrata e sulla comunicazione come opportunità per una nuova evangelizzazione; passaggio dall'epoca industriale al post industriale e all'attuale riorganizzazione del lavoro a livello mondiale; evoluzione dal moderno al post moderno fino all'attuale società di valori in costante mutamento; dalla comunicazione massmediale, alla comunicazione come cultura, fino alla comunicazione digitale e in rete che è divenuta un ambiente di vita per la persona e la società.

Tutte le **"quattro ruote del carro paolino"** evolvono in contesti radicalmente diversi da quelli in cui sono state elaborate e, per mantenere giovane il carisma, occorre procedere ad un'attualizzazione con una fedeltà creativa ma coraggiosa, senza ripetere formule e slogans che, a poco a poco, per le nuove generazioni di Paolini diventano incomprensibili e incapaci di entusiasmare e motivare.

2. Strategie di futuro per il carisma paolino

2.1. Per "ravvivare in fedeltà creativa" il carisma paolino a quasi cento anni della sua nascita, dobbiamo far convergere come complementari tre strategie diverse: acquisire la **conoscenza** documentata del pensiero e dell'opera del beato Giacomo Alberione per poterne realizzare un'**attualizzazione** in tutte le sue componenti nell'attuale contesto storico, riaffermando con chiarezza che la **missione** è l'unica ragion d'essere del nostro esistere nella Chiesa che può essere realizzata in modo duraturo solo unendo le forze con una **solidarietà** molteplice tra tutte le Circoscrizioni.

2.2. Il carisma paolino che abbiamo ricevuto dal beato Giacomo Alberione è stato da lui **elaborato** come una "missione" ricevuta dallo Spirito e con un dialogo costante e ostinato che porta all'approvazione pontificia, voluta direttamente dai Papi. **Il carisma paolino è una unità inscindibile di pensiero e di azione**, un pensiero in azione e un'azione pensante: affermare che Don Alberione è soprattutto un "uomo d'azione" rivela una conoscenza piuttosto superficiale del **"pensiero"** che il Primo Maestro ha progressivamente maturato per motivare in tutti i suoi aspetti l'intuizione geniale della **"equivalenza tra predicazione scritta e predicazione orale"**.

Oggi, soprattutto le generazioni più giovani di sacerdoti, professi perpetui e juniores necessitano di una **conoscenza "approfondita e sistematica"** del pensiero del beato Alberione sul carisma paolino in tutte le sue componenti. Accontentarsi di al-

cune affermazioni generiche, di qualche citazione estrapolata dal suo contesto e di qualche richiamo ad iniziative concrete del Fondatore, non è sufficiente per formare una mentalità paolina robusta e con radici.

Se non vi è vera conoscenza dell'eredità ricevuta, è impossibile procedere anche ad **un'attualizzazione efficace**, perché non conoscendo il modo di pensare e i contenuti del pensiero del Fondatore, si rischia di non saper identificare ciò che costituisce un fattore immutabile e ciò che deve essere "aggiornato" costantemente. Senza la conoscenza esatta di "da dove veniamo", non è possibile decidere con sapienza "dove andiamo adesso".

2.3. Un'attualizzazione fedele del carisma paolino si fonda sulla **preoccupazione "pastorale"** che ha guidato il beato Alberione ad iniziare la Società San Paolo e, successivamente, tutte le altre Istituzioni della Famiglia Paolina. Tutte "le quattro ruote del carro paolino" sono state pensate dal Fondatore per permettere all'apostolo Paolino di "evangelizzare con la comunicazione più celere ed efficace di ogni tempo". Tutto al servizio dell'evangelizzazione (cfr. *Costituzioni*, art. 66).

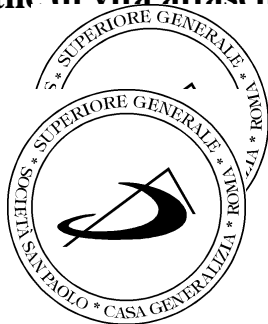
In un contesto di Chiesa che negli ultimi decenni acquista sempre più coscienza che la **sua unica ragion d'essere è l'evangelizzazione** (cfr. Paolo VI, *Evangelii nuntiandi*, n. 14), l'attualizzazione del carisma paolino deve riaffermare la sua identità iniziale che è stata descritta da Don Alberione come una "nuova, lunga e profonda evangelizzazione" (*UCBS*, 20 agosto 1926, in *La primavera paolina*, p. 680).

Un *Progetto paolino di nuova evangelizzazione con la comunicazione attuale*, seguendo la metodologia usata da Don Alberione in *Apostolato stampa*, deve attualizzare tutti gli elementi del carisma paolino assumendo le interpretazioni odierne del pensiero e dell'attività apostolica del nostro Padre **San Paolo**, le presentazioni di tutta la fede elaborate a partire dal **Concilio Vaticano II**, il **magistero universale sulla comunicazione**, i cambiamenti radicali avvenuti nella **comunicazione**, tracciare, accanto al profilo del Paolino dell'epoca dei mass media, **l'identità del Paolino apostolo con la comunicazione digitale**. L'intero Progetto **motivato** a partire dagli stimoli di una fede missionaria ma **elaborato** a partire da coloro che vogliamo evangelizzare, direttamente o con valori umani.

2.4. Per "ravvivare il dono ricevuto" abbiamo bisogno che **ogni Paolino** si senta motivato nelle sue ragioni di santità e di apostolato; tuttavia resta indispensabile un coinvolgimento di **tutte le comunità** che formano ogni Circoscrizione e l'impegno deciso per una **solidarietà effettiva** tra le Circoscrizioni di ogni area linguistico-continentale e dell'intera Congregazione.

Spinti anche dalle necessità esterne, dobbiamo riscoprire il costante invito del Fondatore a valorizzare "l'**organizzazione**": nelle singole Circoscrizioni (Progetto apostolico, Iter formativo, Progetto comunitario, centralizzazione amministrativa, finanziaria e patrimoniale); tra le Circoscrizioni (CIDEP, GEC, CAP/ESW); a livello di Congregazione (IX Capitolo generale, CTIA, SIF, CSP, Fondo paolino, scambio di personale paolino, coordinamento delle specializzazioni, studio delle lingue, ecc).

I cambiamenti avvenuti nella Congregazione in questi quasi cento anni, ci indicano la **necessità della solidarietà** a tutti i livelli tra le nostre Circostrizioni: è il momento di mettere in comune il poco o il tanto che ognuno ha in vista del bene di tutti. Se, trascurando anche la visione soprannaturale della Congregazione come “**corpo mistico**”, descritto da San Paolo e applicato a noi dal beato Alberione, ci isoliamo e pensiamo di poter avere un futuro da soli, sarà una fine progressiva in ordine sparso: **solo la solidarietà a tutti i livelli è la condizione umana più favorevole per permettere allo Spirito di rilanciare la nostra Congregazione, sia nell’evangelizzazione con la comunicazione che come stile di vita affascinante per i giovani di oggi.**



Don Silvio Sassi
Don Silvio Sassi, SSP
Superiore generale